

39.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1980.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per un intervento volto ad assegnare al SISDE la competenza del controllo sul settore dell'esportazione delle armi portatili, a sottrarre detto servizio alla tutela del SISMI e ad effettuare adeguate indagini sul comportamento degli ufficiali dei servizi di sicurezza che dal 1968 ad oggi si sono occupati del rilascio di autorizzazioni alla esportazione nel settore delle armi pesanti (4-00411) (risponde GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	1753	ANDÒ: Per il trasferimento a Catania del militare Antonio Alibrandi in servizio presso la caserma D'Avanzo, compagnia controcarri, granatieri di Sardegna (4-02879) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1758
ACCAME: Per l'estensione a tutte le categorie di invalidi di guerra e per servizio con accompagnatore dei benefici conseguenti alla iscrizione nel ruolo d'onore al grado di maresciallo di prima classe (4-00699) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1757	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione per causa di servizio a favore di Silvano Rossi di San Venanzio (Terni) (4-02351) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1758
ACCAME: Sulle infrazioni disciplinari addebitate al sergente maggiore Cesare De Biase, in contrasto con le norme contenute nella legge dei principi sulla disciplina militare (4-02927) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1758	CAPPELLI: Sul superamento del contingente annuo di importazione dal Giappone di prodotti del settore radiotelevisivo (4-02176) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1759
		CASALINUOVO: Per la definizione della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata inoltrata da Lorenzo Lo Scalzo, ammalatosi nel corso dell'espletamento del servizio militare (4-03060) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1760
		CASTOLDI: Sul ritardo nell'assegnazione del grado a numerosi sottufficiali della direzione Centauro (4-02696) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1760

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1980

PAG.	PAG.
<p>CIAMPAGLIA: Sul presunto accordo intercorso nel 1979 fra la federazione regionale piemontese CGIL - CISL - UIL e l'intendenza di finanza di Torino, riguardante modalità da adottare per gli accertamenti e la lotta all'evasione fiscale (4-03344) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>co, frazione di Borgomanero (Novara) a causa dell'entrata in vigore della ricevuta fiscale (4-03340) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>
1761	1765
<p>COLOMBA: Per la revoca dei trasferimenti adottati nei confronti di Attilio Libro e Carlo Guida Fantini (4-02876) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>COSTAMAGNA: Sulla mancata richiesta, da parte degli abitanti di Cavaglià Sterna, a Varallo (Vercelli), di allacciamenti telefonici, a causa degli alti costi della SIP (4-03376) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
1762	1765
<p>COMINATO LUCIA: Per un intervento volto ad evitare la soppressione degli uffici del registro e delle imposte dirette di Castelmasa (Rovigo) (4-03140) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>DE CINQUE: Per la rettifica, da parte della direzione del TG-2, delle notizie relative all'inchiesta sulla Cassa per il mezzogiorno e sugli enti concessionari dei suoi finanziamenti trasmessa il 3 gennaio 1980 sul TG-2 (4-02328) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
1763	1766
<p>COSTAMAGNA: Sull'opportunità della emissione di una serie di francobolli dedicati al tema della prevenzione degli infortuni e ad illustrare le principali norme del codice stradale (4-01601) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>FRANCHI: Sul mancato recupero del relitto della corazzata <i>Roma</i> affondata il 9 settembre 1943 nelle acque della Sardegna (4-00715) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
1763	1767
<p>COSTAMAGNA: Sulla pretesa del pubblico registro PRA di Torino di avere, oltre al numero di codice fiscale della ditta Campi, anche quello del titolare della stessa, all'atto della cessione di un automezzo (4-02746) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>MONTELEONE: Sui criteri seguiti per la delimitazione delle aree depresse del Mezzogiorno, in relazione all'esclusione di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria nella delibera del CIPI del 5 dicembre 1979 (4-02449) (risponde LA MALFA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).</p>
1764	1767
<p>COSTAMAGNA: Sulla trascuratezza della RAI nei confronti degli utenti della Valsesia (Vercelli) dove spesso non si riesce a vedere il primo ed il secondo canale (4-03220) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>PARLATO: Per il sollecito accreditamento del rimborso carburante ai tassisti di Napoli (4-03104) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>
1764	1769
<p>COSTAMAGNA: Sull'impossibilità di svolgimento della sagra di San Mar-</p>	<p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare lo sciopero proclamato dalla FIT (Federazione italiana tabaccai) a causa delle ca-</p>

- |  |   |   |
|--|---|---|
| <p>renze nella fornitura dei valori bollati (4-03345) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> <p>RODOTA: Sull'impiego, da parte dell'aeronautica militare, dell'aereo <i>F-104</i>, nonostante la sua pericolosità (4-02302) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>SCALIA: Sulla circolare del Ministero delle finanze che abilita ad espletare il servizio di sdoganamento delle merci provenienti dall'estero a mezzo ferrovia soltanto ad alcune dogane (4-03347) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> <p>TATARELLA: Sullo stato della pratica di pensione di Pier Francesco Braccini, residente a Chieti (Foggia) (4-03026) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>ZANONE: Sul mancato trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di beni culturali e sull'opportunità di rivedere l'orario di apertura dei musei ed il prezzo del biglietto per accedere ai monumenti, alle gallerie, agli scavi ed ai musei stessi (4-02548) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p> <p>ZANONE: Sulle iniziative che si intendono adottare per rimuovere lo stato di disagio creato dall'agitazione del personale presso i valichi di confine italo-austriaci e jugoslavi del Friuli (4-02998) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> <p>ZARRO: Sui criteri seguiti dal comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale nella classificazione delle aree particolarmente depresse della Campania (4-02962) (risponde LA MALFA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).</p> | <p>PAG.</p> <p>1770</p> <p>1771</p> <p>1775</p> <p>1775</p> <p>1775</p> <p>1776</p> <p>1777</p> | <p>ACCAME. — <i>Al Presidente del Consiglio dei ministri</i>. — Per conoscere —</p> <p>nel settore dell'esportazione delle armi portatili:</p> <p>se, in relazione ai quotidiani ritrovamenti, in ogni parte d'Italia, di depositi di armi portatili; alla recente scoperta di ingenti traffici di tali materiali attraverso i nostri confini, diretti ad alimentare la delinquenza comune e politica nel nostro Paese, con massiccia presenza della nostra produzione e alle ricorrenti voci riportate anche dalla stampa nazionale, del largo uso fatto dai brigatisti, nell'assassinio dell'onorevole Moro e della sua scorta, di armi e munizionamenti italiani; non ritenga opportuno, allo scopo di evitare che vengano così alimentate le attività criminali nel nostro Paese, provvedere con ogni urgenza, nel quadro di un più severo controllo del predetto traffico da e per l'Italia, di:</p> <p>assegnare la competenza di tale controllo al SISDE, unico responsabile della sicurezza interna del Paese, ed in particolare ad elementi sicuramente non legati a centri di potere economico e certamente convinti che una efficace azione di lotta contro il terrorismo e la delinquenza comune (che non sia combattuta in forma artigianale, affidandosi al fortuito verificarsi di circostanze favorevoli) debba necessariamente passare per un più severo e corretto controllo del rilascio delle licenze di esportazione e, conseguentemente, se non ritiene di dover:</p> <p>disporre la presenza nel comitato interministeriale presso il Ministero del commercio con l'estero e nel comitato interministeriale speciale presso il Ministero degli esteri, di un qualificato rappresentante del suddetto servizio, al fine di controllare e condizionare, a sicuri principi di sicurezza individuale e collettiva, il rilascio delle licenze di esportazione e ricercare, in concerto con gli organismi similari di altri Paesi, sia in campo bilaterale, sia in campo multinazionale, un più efficiente sistema per la lotta al terrorismo nazionale ed internazionale;</p> |
|--|---|---|

rendere veramente autonomo il SISDE dalla tutela del più attrezzato e potente SISMI, non dando attualmente sufficienti garanzie la coabitazione, parziale o totale, dei due servizi nel complesso di Forte Braschi, come dimostrerebbe l'esistenza di uffici comuni ai due servizi, quale quelli: amministrativo, automobilistico, del personale, ecc., che pur se strutturalmente ed organicamente inseriti nell'ambito del SISMI, servono ed assicurano i servizi anche al personale assegnato al SISDE, creando così una sorta di dipendenza tecnico-funzionale di quest'ultimo organismo rispetto al primo;

istituire una banca dei dati sulla esportazione di armi leggere italiane all'estero, nella quale siano riportate ogni genere di informazioni al fine di legare indissolubilmente la matricola dell'arma, la ditta acquirente e quella costruttrice;

se ritiene che una tale impostazione del problema possa ancora essere affidata ad uomini del SISMI, provenienti dal SID e dal SIFAR, avendo questi dimostrato in maniera non dubbia che, sotto la pressione dei gruppi di potere economico, e forse politico, il loro asservimento agli interessi ed alle logiche del mondo economico, giungendo a prodigarsi, in un periodo così delicato per la sicurezza delle istituzioni e della vita dei singoli cittadini, in sede nazionale ed internazionale:

per ottenere la liberalizzazione della vendita di armi da guerra leggere pur se limitata ad una produzione ormai superata;

nell'inviare armi italiane alle organizzazioni terroristiche straniere attraverso la Bulgaria e la Libia e con il tramite di un agente già legato al SISMI che opera nel Medio Oriente;

nel concedere, senza nessuna garanzia e senza il benché minimo controllo, autorizzazioni all'esportazione di ingenti quantitativi di armi leggere verso ditte ed organizzazioni, europee ed extraeuropee, delle quali probabilmente non erano noti null'altro che i nomi;

nel settore dell'esportazione delle armi pesanti:

se in relazione alle censure che l'Italia ha subito all'ONU per aver violato, con la vendita al Sud Africa di ogni tipo di armamenti, l'*embargo* decretato da quella Comunità internazionale; agli inviti ad un maggiore autocontrollo nella vendita di armi all'estero, inviti ormai provenienti da ogni tipo di organismo, nazionale ed internazionale (sembra appena il caso di ricordare l'atteggiamento della FLM sulla questione e la recente lettera del *premier* di una grande potenza, al Presidente del Consiglio del nostro Paese); alle inchieste che si vanno sviluppando all'estero e nelle quali il nostro Paese resta negativamente coinvolto, creando così una immagine che non può certo dirsi di « credibilità » e « rispetto » (basta ricordare oltre al caso Loochkeed, l'inchiesta in USA per l'acquisto in Italia, da parte della ITT statunitense, di armamenti non meglio identificati e l'inchiesta in corso in Venezuela per l'acquisto in Italia di sei fregate), non ritiene opportuno:

esperire ogni indagine sul comportamento degli ufficiali dei Servizi di sicurezza che si sono interessati, dal 1968 ad oggi, al rilascio di autorizzazioni per la esportazione di materiali d'armamento, al fine di accertare se tale compito fu assolto con diligenza e nello spirito delle norme in vigore; il ruolo svolto dai Servizi segreti, nel loro insieme, nella vendita delle armi all'estero ed in particolare per individuare eventuali responsabilità connesse:

alla concessione, in forma atipica e certamente contraria alla normativa al tempo esistente, delle successive autorizzazioni all'atterraggio di un velivolo straniero in un aeroporto militare di Roma, per il trasporto di 2.000 missili della SNIA VISCOSA e 200.000 cartucce 7,65 della SMI, alla Mauritania, per combattere il « Fronte Polisario »;

alla presenza di alcuni ufficiali sud-africani, con il passaporto inglese, presso alcune aziende nazionali per frequentare

corsi di istruzione sulle armi vendute dalle ditte italiane alle organizzazioni terroristiche attraverso paesi di « comodo » con l'appoggio di agenti governativi operante all'estero;

alla concessione di attestati e garanzie ad una società romana di armamenti, che ha rappresentato in Italia i governi di Pretoria e Gerusalemme, al fine di permetterle di partecipare ad aste per la cessione di armamenti in Austria e Spagna;

alla convivenza ed alla copertura offerte nelle spedizioni di armi e munizionamenti, in forma clandestina o quasi, dai vari porti italiani ed in particolare: dal pontile Pagliari di La Spezia, dal porto di Taranto e dai porti di Talamone e di Ortona dai quali in genere sono partite le forniture per il Sud Africa;

alla concessione, troppo facilmente ed irresponsabilmente accordata ad una nostra società di armamenti di installare un fabbrica di armi leggere in Iraq (sembra il caso di ricordare che l'Iraq è una delle poche nazioni mediorientali che da decenni è, ininterrottamente in stato di belligeranza);

al ruolo svolto nella vicenda dello acquisto in Italia di armamenti da parte della multinazionale ITT, per conto di un paese sudamericano, in relazione alle indagini che in proposito sembrano svilupparsi negli USA nel quadro delle responsabilità attribuite alla società statunitense nella caduta del Governo costituzionale cileno di Allende -

se non ritiene che tale non lineare atteggiamento che forse potrebbe anche assicurare, in immediato, entrate sia alle società interessate, sia, ma in misura molto inferiore, alle casse dello Stato, finirà, nel tempo, con il danneggiare la nostra credibilità e la nostra immagine all'estero, anche in altri settori, con conseguenze facilmente immaginabili in specie per la parte sociale più debole del paese, quella dei lavoratori, dei quali, a parole, tutti sembrano preoccuparsi e a cui invece occorre che vengano fornite tutte le infor-

mazioni necessarie per favorire una attenta vigilanza sull'attività dell'industria bellica, al fine di concorrere a prevenire ed evitare pericolosi abusi e deviazioni;

se in relazione a quanto ormai da tempo va avvenendo, non possa aver perduto ogni senso, l'assegnazione ed il mantenimento di classifiche di segretezza a materiali, documenti e schemi che sono destinati ad essere propagandati e venduti, senza alcuna garanzia, in ogni parte del mondo. (4-00411)

**RISPOSTA.** — La vendita di materiale di armamento strategico è, come noto, vincolata a particolari disposizioni di legge e soggetta ad autorizzazione ministeriale firmata congiuntamente dai ministri delle finanze e del commercio con l'estero. Prima di rilasciare la licenza di esportazione, i titolari dei due dicasteri sopra menzionati si avvalgono a titolo consultivo di un comitato interministeriale presieduto da un rappresentante del Ministero degli affari esteri e di cui fanno parte funzionari dei ministeri dell'interno, finanze, difesa, industria e commercio estero. Tale comitato provvede ad un severo e puntuale controllo di tutte le esportazioni dall'Italia di armi e, in genere, di materiale di interesse militare. Esso accerta, altresì, la corrispondenza delle specifiche tecniche dei materiali in esportazione con quelle indicate nella tabella *export*, avvalendosi all'occorrenza dell'opera di esperti appositamente nominati con decreto ministeriale.

Per il materiale classificato interviene inoltre l'autorità nazionale per la sicurezza che rilascia apposita autorizzazione sulla base delle norme in vigore e tenendo in debito conto le garanzie offerte dai paesi con i quali si intende avviare la eventuale cessione.

La esportazione delle armi portatili è autorizzata solo quando vi sia la ragionevole e valutata certezza che non saranno riesportate dal paese di destinazione senza il consenso delle autorità di tale paese. Accertamenti e controlli sul rispetto della destinazione finale, tuttavia, tro-

vano confine nella sovranità dei paesi importatori che, per altro, vengono ad assumere piena responsabilità per qualsiasi successivo trasferimento.

Per quanto riguarda la procedura di esportazione di qualunque tipo di armamento va sottolineato che l'operazione di esportazione e l'accertamento della effettiva consistenza delle merci, nonché la uscita delle stesse dai confini dello Stato italiano sono soggette ai controlli previsti dalle leggi nazionali condotti a cura degli organi doganali di polizia, della guardia di finanza, delle capitanerie di porto nell'ambito delle rispettive competenze regolate da precise norme procedurali in materia. In base ad intese vigenti con vari paesi è possibile ottenere dalle autorità competenti dello Stato importatore documenti attestanti la destinazione effettiva, tipo e quantità del materiale di armamento strategico acquistato. Quando ciò non è possibile perché il paese importatore non ha adottato la procedura di verifica succitata, l'autorizzazione all'esportazione può essere subordinata alla presentazione, a cura dell'azienda, della licenza d'importazione o della bolletta doganale di entrata. Le procedure sopra tratteggiate coprono - con un rischio accettabile - il pericolo che materiale d'armamento venga diretto su aziende che sfuggano ai controlli dello Stato importatore e forniscono ragionevoli garanzie sulla destinazione finale delle merci.

In relazione alle diverse questioni sollevate in merito alle competenze degli organi di sicurezza in materia di esportazione di armi, si rileva che in ottemperanza alle disposizioni legislative al riguardo, il SISMI ha con il SISDE rapporti di reciproca collaborazione ed assistenza e, come noto, i due organismi sono coordinati dal comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza.

Dopo la istituzione dei servizi di sicurezza, avvenuta con legge 24 ottobre 1977, n. 801, si valutò l'opportunità della presenza nel sopra citato comitato interministeriale di un rappresentante anche del SISDE e, pertanto si è provveduto nel 1978 a modificare la composizione del

comitato stesso in tal senso, sì da consentire la partecipazione di un rappresentante del SISDE. Il SISFI, dal canto suo, in base ai compiti affidatigli dalla legge, effettua il controllo dei traffici dei materiali strategici e di armamento che si svolgono in campo internazionale con fini informativi, statistici e della sicurezza nazionale. Un suo rappresentante è presente nel comitato interministeriale per esprimere un parere sulle varie operazioni in relazione ai riflessi delle stesse sulla sicurezza nazionale e sulla tutela del segreto.

Il SISMI, all'infuori dei compiti sopra descritti, non svolge alcun ruolo di supporto alla vendita delle armi, di concessione di autorizzazione per il trasporto e per l'imbarco di materiale militare, né tanto meno di supporto a interessi commerciali in favore delle ditte italiane operanti nel settore, ma compie solo le attività informative specificamente previste da precise disposizioni normative. Stando a tutti gli elementi di cui il Governo dispone, non è quindi possibile ipotizzare che vi sia stata connivenza o addirittura asservimento a gruppi di potere economici da parte del personale del SISMI ed è irragionevole che transazioni vengano effettuate contro il volere dell'Amministrazione centrale, a danno della sicurezza dello Stato e della dignità nazionale. Non si ravvisa quindi la necessità di una indagine sull'operato degli uffici competenti in tale materia, pur rilevando comunque la totale autonomia del Parlamento nel disporre quanto riterrà più opportuno.

Sul ruolo svolto dai servizi segreti nei casi elencati nella interrogazione, si può comunque far presente che trattasi di episodi circoscritti e lontani nel tempo, comunque superati della stessa evoluzione impressa all'assetto giuridico dei servizi segreti con la già richiamata legge n. 801 del 1977. Per quanto riguarda la fornitura di armi e munizioni alla Mauritania nel 1976, la vendita dei razzi ariaterra fu effettuata dietro regolari licenze di esportazione. Il vettore per il trasporto era stato prescelto e inviato dalla nazio-

ne acquirente e quindi non vi fu alcun intervento dell'ex SID per l'autorizzazione del suo atterraggio in Italia. Su tale questione, come del resto sulla asserita azione svolta dal 1970 al 1976 dalla ITT nei confronti di funzionari italiani, si ricorda che a suo tempo furono date le opportune risposte a specifiche interrogazioni presentate.

Sembra superfluo ricordare che dal momento dell'adozione da parte dell'organizzazione delle Nazioni unite dell'*embargo* obbligatorio sulle armi nei confronti della Repubblica sudafricana, il Governo italiano ha applicato scrupolosamente tale direttiva. Il Governo non ha mai autorizzato infatti transazioni di alcun genere non solo di armi, ma di qualsiasi altro materiale che potrebbe essere comunque usato a scopo militare e per combattere la guerriglia. È pur vero che organi di stampa e vari organismi internazionali hanno a volte rivolto al nostro paese accuse di violazione dell'*embargo*; ma va ricordato che tali accuse non erano né potevano essere comprovate e sono sempre state prontamente, ripetutamente e decisamente smentite con comunicazioni ufficiali di cui anche l'ONU ha preso atto. Del pari, s'intende oggi smentire che ufficiali delle forze armate della Repubblica del Sudafrica abbiano effettuato corsi di istruzione presso le industrie nazionali sul materiale di armamenti. Se le industrie nazionali sono libere di far visitare le proprie direzioni ed i propri stabilimenti e di trattare con i rappresentanti di qualsiasi paese, tuttavia l'oggetto della trattativa o della visita non può investire argomenti e materiali coperti dal segreto di Stato per i quali è richiesta specifica autorizzazione da parte del Ministero dell'industria, commercio e artigianato di concerto con gli organi nazionali preposti alla sicurezza.

In tale quadro giova sottolineare che tra l'Italia ed il Sudafrica esistono normali relazioni nei vari settori commerciali che comportano visite e contatti con le aziende nazionali per collaudi, stato di avanzamento e controlli di qualità da par-

te di personale specializzato. Tali condizioni si verificano in particolare allorché i materiali sono complessi e necessitano di specifiche conoscenze tecniche per l'utilizzazione.

Una delle principali preoccupazioni italiane deriva dall'espansione del commercio internazionale delle armi convenzionali. Un commercio che assume ogni anno dimensioni maggiori e che nel contesto mondiale tende a diventare sempre meno controllabile, che riguarda un numero crescente di paesi — per lo più in via di sviluppo — nonché armamenti sempre più sofisticati ed a forte quoziente di pericolosità, con il risultato di costituire un fenomeno particolarmente destabilizzante. Proprio per contrastare tale tendenza il Governo italiano ha presentato nel febbraio scorso al comitato per il disarmo delle Nazioni unite a Ginevra una proposta per il controllo dei trasferimenti di armi convenzionali. Il documento di lavoro italiano propone la istituzione nell'ambito delle Nazioni unite di un organismo con il compito di promuovere su base regionale meccanismi di controllo dei trasferimenti delle armi convenzionali. All'uopo si dovrebbero costituire commissioni regionali suddivise in due comitati, formati rispettivamente dai principali paesi fornitori di armi della regione interessata e dai paesi acquirenti della medesima con il compito di conservare gli equilibri regionali esistenti e, auspicabilmente, di ridurli.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GUNNELLA.*

*ACCAME. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. —* Per conoscere se sono al corrente che in relazione alla iscrizione nel ruolo d'onore al grado di maresciallo di 1<sup>a</sup> classe di tutti gli invalidi di guerra e per servizio appartenenti alla prima categoria con accompagnatore di cui alle leggi in atto, possono godere dei benefici previsti soltanto agli invalidi di cui alla prima categoria « A e A-bis » escludendo di fatto le altre categorie con accompa-

gnatori fino alla categoria G ed oggi fino alla categoria H di nuova costituzione tabellare. (4-00699)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto un apposito disegno di legge che detta nuove e più favorevoli norme in materia di iscrizione ed avanzamento nel ruolo d'onore dei militari di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo degli agenti di custodia, collocati in congedo per infermità dipendenti da causa di guerra o di servizio. Il provvedimento è volto, in sostanza, ad estendere ai militari di truppa sopracitati le norme in atto vigenti per gli ufficiali e per i sottufficiali.

Sullo schema sono in corso contatti con il Ministero del tesoro.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle infrazioni disciplinari addebitate al sergente maggiore Cesare De Biase del 3° Stormo di Villafranca Veronese, infrazioni che tengono in scarso conto il diritto di manifestazione del pensiero sancito dalla legge n. 382 del 1978 (legge di principio sulla disciplina militare). (4-02927)

RISPOSTA. — La procura militare di Verona ha iniziato procedimento penale a carico del sergente maggiore Cesare De Biase per il reato di vilipendio delle forze armate, in relazione ad un suo articolo dal titolo « Chi è il nemico? » pubblicato nell'opuscolo *Il confronto*.

Conseguentemente, il sergente maggiore De Biase è stato sospeso precauzionalmente dall'impiego ai sensi dell'articolo 20 della legge 31 luglio 1954, n. 599, che prevede la sospensione precauzionale dei sottufficiali che siano sottoposti a procedimento penale per imputazione di un reato da cui possa derivare la perdita del grado.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ANDÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il militare Alibrandi Antonino, in servizio presso la caserma D'Avanzo, Compagnia Controcarrì, Granatieri di Sardegna, pur avendo presentato domanda di trasferimento a Catania, non sia riuscito a conseguire il trasferimento nonostante trattisi di uno studente universitario laureando, che, per completare le sue ricerche, ha bisogno di una fornita biblioteca universitaria.

L'interrogante infatti non crede che tra i doveri ai quali il cittadino soldato deve ottemperare nei confronti dello Stato vi sia quello di non conseguire il titolo di studio, quando nessuna ragione di carattere oggettivo impedisce un trasferimento che in ipotesi consentirebbe al militare di conseguire la laurea.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per riparare ad una manifesta ingiustizia perpetrata nei confronti del soldato Antonino Alibrandi. (4-02879)

RISPOSTA. — Le norme attualmente in vigore prevedono, per gli studenti universitari, la valutazione dei motivi di studio quali elementi preferenziali per la destinazione nella sede di servizio viciniora all'università frequentata, solo al momento della prima assegnazione.

Una volta avvenuta tale assegnazione non è più previsto che — per motivi di studio — ne possa essere chiesta una diversa e ciò, soprattutto, a causa del tipo di addestramento che si è dovuto adottare in relazione alla fissazione in 12 mesi della durata della ferma di leva.

L'Amministrazione agisce sempre solo su domanda degli aventi diritto, mentre nello specifico caso non risulta che l'interessato abbia presentato domanda di avvicinamento.

*Il Ministro:* LAGORIO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio, posizione



n. 0104497, intestata al signor Rossi Silvano, nato a San Venanzo il 2 aprile 1949 e residente a San Venanzo (Terni), frazione Rotecastello. (4-02351)

RISPOSTA. — S'informa che il ricorso presentato alla Corte dei conti dal sergente in congedo Silvano Rossi, avverso il decreto in data 12 febbraio 1973, n. 23, concessivo di indennità *una tantum* privilegiata, non risulta a tutt'oggi definito dall'anzidetta Corte.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

CAPPELLI. — *Al Ministro delle finanze, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per affrontare e risolvere il grave problema del superamento del contingente annuo di importazione dal Giappone di prodotti del settore radiotelevisivo, che ha creato una situazione divenuta ormai intollerabile, con evidenti deleterie ripercussioni per l'industria nazionale, sia del prodotto finito sia della componentistica elettronica.

Per sapere, infine, come sono state applicate le direttive dei piani CIPI per la elettronica, approvati nel febbraio 1979, nei riguardi del contrabbando e della concessione di licenze di importazione dal Giappone, ben oltre i limiti stabiliti in base ai noti contingenti, che hanno influito in modo distorto sul mercato e sul contesto industriale, specie in questi ultimi tempi, come è provato dall'ampia disponibilità di prodotti giapponesi, presso i rivenditori al dettaglio e gli importatori all'ingrosso. (4-02176)

RISPOSTA. — Occorre subito precisare che da parte degli uffici doganali è stata sempre riservata particolare attenzione all'espletamento dei controlli relativi alle operazioni di importazione di apparecchi televisivi e di prodotti di alta fedeltà, tanto che non di rado sono stati scoperti numerosi casi di contrabbando in-

traispettivo. Tale fenomeno illecito si concretizza nel dichiarare esattamente la quantità, le qualità, il valore e la origine delle merci di copertura, nascondendo, invece, prodotti di diversa natura che vengono anzi importati, a volte, anche all'insaputa del destinatario delle merci regolarmente dichiarate.

Recentemente, ad esempio, presso la dogana di Modena sono stati rinvenuti, occultati in 40 carri ferroviari, apparecchi radio elettrici per un valore imponibile complessivo di oltre 3 miliardi di lire. Nella circostanza, alla dogana la merce era stata dichiarata secondo le esatte qualità ma in quantità inferiore a quella effettiva.

Anche la guardia di finanza è particolarmente vigile nei confronti del fenomeno segnalato e negli anni 1978 e 1979 ha proceduto al sequestro di circa 13 mila apparecchi elettronici.

Per quanto concerne, poi, le licenze di importazione, il competente Ministero del commercio con l'estero ha in proposito segnalato che, nel corso del 1979, nessuna licenza di importazione in extra contingente è stata concessa per prodotti radio televisivi, mentre sono state autorizzate importazioni di componenti elettronici in conformità ai pareri di un apposito comitato costituito presso quel dicastero e di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti ministeriali, anche quelli dei settori economici interessati.

Viene pure segnalato che, in base a dati ISTAT, per la voce dognale 85.15 (apparecchi di trasmissione e di ricezione per radio e televisione e simili) l'aumento complessivo delle importazioni è stato pari a 350 milioni di lire, ma che la quota attribuibile al Giappone è in realtà più bassa di quanto risulta da tali dati in quanto per errore sono state ivi imputate anche le importazioni effettuate da altro paese.

Per quanto attiene, infine, all'importazione di apparecchiature di origine giapponese dai paesi comunitari non soggetta alle limitazioni contingentali, ma sottoposta al regime della sorveglianza prevista dalle norme comunitarie, si possono segnalare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1980

modeste operazioni riguardanti sintonizzatori e telecamere, per altro non prodotti in Italia.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il signor Lorenzo Lo Scalzo, nato a Tropea il 21 aprile 1953 ed ivi residente alla via Gornella n. 32, si ammalò gravemente nel corso dell'espletamento del servizio militare, al quale era stato chiamato in data 4 agosto 1974;

che, conseguentemente, fu ricoverato in diversi ospedali e che, essendogli stata riscontrata la « sindrome W.P.W. », in data 1° ottobre 1974 fu dimesso dall'ospedale militare di Udine e collocato in congedo per riforma;

che, in seguito a sua istanza, fu sottoposto a visita medica collegiale dalla commissione medica dell'ospedale di Catanzaro in data 25 marzo 1976;

che, riscontratagli la malattia già diagnosticata presso l'ospedale di Udine, gli veniva assegnata la 8<sup>a</sup> categoria di pensione, tabella A, rinnovabile per 4 anni qualora venisse riconosciuta la dipendenza da causa di servizio;

che con decreto del Ministro della difesa n. 954 — posizione n. 5933 — del 4 ottobre 1976 veniva respinta la domanda di pensione privilegiata;

che avverso detto decreto, il signor Lo Scalzo ha proposto ricorso alla Corte dei conti con atto del 15 novembre 1976 —

quale sia lo stato attuale della pratica, della quale in ogni caso si auspica la sollecita definizione, considerando che trattasi di vecchia pendenza e considerando, altresì, le aggravate condizioni di salute del Lo Scalzo e le sue disagiate condizioni economiche. (4-03060)

RISPOSTA. — Si informa che il ricorso presentato alla Corte dei conti dal soldato in congedo Lorenzo Lo Scalzo, avverso il decreto in data 4 ottobre 1976.

n. 954, denegatorio di pensione privilegiata ordinaria, non risulta a tutt'oggi definito dall'anzidetta Corte.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

CASTOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che numerosi sottufficiali della divisione « Centauro » sono stati assunti nell'esercito con bando di concorso del 15 settembre 1975 ed assegnati alla scuola di Viterbo;

che successivamente sono stati ammessi a concorso per il grado di sergente maggiore in servizio permanente effettivo, concorso svoltosi nel marzo 1979;

che a tutt'oggi non hanno avuto comunicazione alcuna —

quali siano le ragioni del grave ritardo nell'assegnazione del grado. (4-02696)

RISPOSTA. — Gli allievi sottufficiali arruolati il 15 settembre 1975 furono nominati sergenti in ferma volontaria con decorrenza 15 settembre 1976. Detti sottufficiali, nel periodo novembre 1978-gennaio 1979, furono sottoposti agli esperimenti prescritti ai fini dell'avanzamento dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, quale sostituito dall'articolo 16 della legge 10 giugno 1964, n. 447.

L'esito degli esperimenti venne pubblicato con circolare in data 6 aprile 1979, con la quale furono impartite le disposizioni per la valutazione degli interessati. I giudizi di avanzamento sono pervenuti nel periodo maggio-ottobre 1979.

A coloro che sono stati giudicati idonei sono state attribuite la promozione a sergente maggiore e la nomina in servizio permanente con decorrenza giuridica ed economica dal 15 marzo 1979 (corrispondente al compimento della prescritta permanenza minima nel grado di sergente) con decreto ministeriale datato 21 novembre 1979, registrato alla Corte dei conti il 7 febbraio 1980 e comunicato agli interessati appartenenti alla divisione Centauro in data 20 e 22 febbraio 1980.

*Il Ministro:* LAGORIO.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione alle polemiche sorte circa accordi intervenuti tra le organizzazioni sindacali e talune Intendenze di finanza sui criteri e le modalità di esecuzione degli accertamenti fiscali — se la recente dichiarazione, diramata dal Ministero delle finanze, con la quale si nega validità ad un « verbale di intesa » sugli indirizzi e le linee operative degli accertamenti, sottoscritto tra i rappresentanti dei sindacati confederali e la Intendenza di finanza di Torino, deve essere intesa quale conferma che un accordo di tal genere è intervenuto evidentemente all'insaputa dell'autorità centrale che, ora, si limita soltanto a negare la approvazione formale.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il contenuto della intesa ed il tipo di rapporto amministrazione-sindacato che potrebbe instaurarsi, se fatti simili avessero a ripetersi;

se non si ritenga, al punto in cui sono giunte le cose, di rendere pubblica per intero la lettera del 19 dicembre 1979 con la quale lo stesso Ministro motivava il suo dissenso nei confronti di ipotesi di partecipazione all'accertamento che, poi, dopo solo quattro mesi, si sono puntualmente verificate;

quale reazione sia stata registrata nell'ambiente dei funzionari cui la legge riserva la potestà dell'accertamento fiscale, di fronte ad una iniziativa che lascia molti dubbi non solo sul piano della correttezza giuridica, ma anche sotto il profilo etico e politico, in quanto una partecipazione all'accertamento, anomala e demagogicamente orientata, lascia supporre una azione persecutoria contro determinate categorie di cittadini e particolarmente nei confronti dei lavoratori autonomi;

se si ritenga che la smentita del Ministro medesimo sia sufficiente a far cessare le pressioni che ancora si manifestano nel senso temuto, alla luce delle preoccupazioni emergenti dall'approfondimento della nota ministeriale, in cui si afferma sostanzialmente la possibilità che l'ammi-

nistrazione tenga nel debito conto le sollecitazioni di parte sindacale, dimostrando delle due l'una: o che gli uffici non sono in grado di acquisire elementi di valutazione della capacità contributiva in modo autonomo ed attraverso la collaborazione dei diversi centri informativi istituzionalmente costituiti (Guardia di finanza, Ispettorati compartimentali, eccetera), o che si preferisce modificare i criteri di valutazione sulla base di stimoli esterni ai pubblici uffici, in una visione certamente poco serena della realtà reddituale dei cittadini. (4-03344)

RISPOSTA. — La questione oggetto della presente interrogazione trae origine da una cosiddetta vertenza-fisco instaurata, nel maggio del 1979 nei confronti degli uffici finanziari direttivi locali del Piemonte, ed attraverso la quale quella federazione regionale CGIL-CISL-UIL, intendeva affrontare in chiave locale i problemi relativi all'evasione fiscale e ricercarne cause e possibili rimedi.

Al riguardo da parte dei citati uffici finanziari locali furono espresse serie perplessità circa la praticabilità di una simile procedura ed il loro pensiero fu portato a conoscenza dei rappresentanti sindacali piemontesi che, insoddisfatti, minacciarono l'inasprimento della vertenza in atto.

In tale quadro fu ritenuto opportuno convocare, presso il Ministero delle finanze, una riunione a cui avrebbero dovuto partecipare anche i predetti rappresentanti sindacali regionali; questi ultimi, per altro, non ritennero di dover intervenire facendo conoscere il loro intendimento di condurre le trattative a livello locale.

In settembre poi, dopo alcune riunioni interlocutorie tenutesi a Torino, l'intendente di finanza di quella città sulla base di specifiche istruzioni ministeriali rappresentava alle organizzazioni sindacali del luogo la opportunità di soprassedere a qualsivoglia iniziativa in ordine alla vertenza di cui trattasi atteso che essa avrebbe potuto trovare adeguata considerazione nell'ambito di incontri Governo-sindacati concernenti l'intero territorio nazionale. Senonché ulteriori agitazioni sindaca-

li consigliarono la convocazione di un'altra riunione da tenersi a livello ministeriale con i rappresentanti sindacali nazionali e piemontesi ed i dirigenti dell'intendenza di finanza di Torino e degli ispettori delle tasse e delle imposte dirette del Piemonte. Nel corso di tale riunione venne precisato che i responsabili degli uffici periferici avrebbero potuto, nell'ambito della loro discrezionalità, valutare i suggerimenti forniti dalle organizzazioni sindacali nel predisporre e definire programmi e modalità di accertamento se ed in quanto gli stessi, ovviamente conformi a legge, fossero altresì rispondenti all'interesse pubblico che l'Amministrazione finanziaria deve perseguire.

Alla fine del 1979 dopo un nuovo incontro in Torino con le organizzazioni sindacali, l'intendente di finanza e gli ispettori compartimentali delle tasse e delle imposte dirette di quella città, intendendo in tal modo allentare una situazione di tensione, hanno ritenuto di sottoscrivere una lettera, non riferibile per altro agli uffici ed infatti neppure protocollata, nella quale dichiaravano la disponibilità a recepire i contenuti di un allegato d'intesa e ad applicarne le indicazioni considerate di interesse pubblico. Al documento fu allegata una dichiarazione delle organizzazioni sindacali, nella quale le stesse esprimevano la propria disponibilità a discutere le eventuali osservazioni del Ministero delle finanze.

Ciò dimostra che la validità e l'efficacia della lettera d'impegno sottoscritta dai funzionari dell'amministrazione finanziaria, era stata subordinata ad osservazioni che vanno intese più propriamente come approvazione ministeriale. Tale approvazione per altro non fu concessa, anzi, si ebbe cura di precisare all'intendente di finanza di Torino che da parte di funzionari dell'Amministrazione non può legittimamente essere apposta alcuna sigla per accettazione in calce a documenti elaborati dalle organizzazioni sindacali e che, a maggior ragione, nessun impegno formale e bilaterale può essere assunto in proposito. Tutto ciò in perfetta coerenza con il principio che l'Amministrazione non ha possibi-

lità di riconoscere alcuna validità a contrattazioni locali in materie — come quella fiscale — esclusivamente riservate alla legge ed ai criteri applicativi determinati nelle competenti sedi.

Resta comunque fermo che evidenti ragioni di opportunità, connesse pure ad esigenze di ordine pubblico, debbono indurre i funzionari responsabili degli uffici finanziari periferici ad intrattenere con le organizzazioni sindacali locali rapporti improntati ad uno spirito di apertura informata ad un sostanziale valore di mera consultazione e collaborazione.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

COLOMBA E BERNARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo il signor Attilio Libro è stato trasferito dall'ufficio IVA all'ufficio del Registro degli Uffici Finanziari di Udine;

l'11 marzo il signor Carlo Guida Fantini è stato trasferito dall'Ufficio Imposte Dirette di Udine a quello di Gemona;

entrambi i summenzionati funzionari sono rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie;

tali trasferimenti acuiscono le disfunzioni degli uffici di partenza e non risolvono quelle degli uffici di destinazione —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di revocare tali trasferimenti, che paiono essere dettati più a fini antisindacali che non al potenziamento della funzionalità dei diversi uffici finanziari.

(4-02876)

RISPOSTA. — Il distacco del cassiere principale Attilio Libro dal servizio autonomo di cassa dell'IVA di Udine a quello del registro dello stesso capoluogo è stato determinato unicamente da preminenti esigenze di servizio e deve escludersi l'esistenza di motivazioni antisindacali.

Quanto poi al signor Carlo Guida Fantini, si precisa che nessun provvedimento di trasferimento è stato adottato nei suoi

confronti essendo egli stato soltanto distaccato per la durata di due mesi all'ufficio di Gemona, che in un breve arco di tempo, negli ultimi mesi, ha perso sei unità.

Il distacco è stato determinato da assolute esigenze di servizio e non si è inteso colpire il sindacalista, essendo intendimento di distaccare in missione all'ufficio di Gemona, a turno, anche altro personale.

Si aggiunge che l'Amministrazione è ben consapevole che tali distacchi non risolvono le situazioni dei dipendenti uffici, ma, data la generale carenza di personale, tali provvedimenti di emergenza a volte si rendono indispensabili.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

COMINATO LUCIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie circa l'intenzione del Ministero di sopprimere gli Uffici del registro e delle imposte dirette di Castelmasa in provincia di Rovigo.

Tale provvedimento sarebbe inaccettabile per le popolazioni degli undici comuni altopolesani serviti da tali uffici finanziari.

La notevole distanza dagli uffici di Badia Polesine (ove sarebbero costretti a recarsi i cittadini di alcuni comuni lontani circa 40 chilometri) e l'assenza di un servizio di trasporto pubblico creerebbe infatti notevoli insopportabili disagi per tutte le popolazioni interessate.

L'interrogante chiede perciò se il ministro possa fornire precise assicurazioni sul mantenimento di questi uffici, che da oltre un secolo garantiscono un adeguato servizio e un essenziale apporto al ruolo, al prestigio e alle funzioni del comune di Castelmasa. (4-03140)

RISPOSTA. — Com'è noto entro il termine del 31 dicembre 1980, fissato dall'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito in legge 24 luglio 1978, n. 388, dovrà provvedersi alla definitiva determinazione delle circoscrizioni degli uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro.

In tale sede pertanto, le posizioni di tutti gli uffici finanziari e quindi anche di quelli di Castelmasa, saranno sottoposte ad attento esame, soprattutto con riferimento a quelle sedi che presentano particolari situazioni.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere se l'accentuazione degli infortuni sul lavoro non suggerisca anche l'opportunità della emissione di una serie di francobolli dedicati al tema della prevenzione degli infortuni: un tema che già vari Stati, fra cui la Repubblica Federale Tedesca, hanno recepito in quella forma, illustrando le principali norme di sicurezza del lavoro con pochi francobolli con disegni incisivi, di semplice ed evidente forza persuasiva. Ai fini di questa azione educativa, così importante e di tanto vasta risonanza, molto potrebbe essere fatto anche per illustrare le norme principali del codice stradale. (4-01601)

RISPOSTA. — Sia la proposta intesa ad ottenere un'emissione filatelica dedicata al tema della prevenzione degli infortuni sia quella finalizzata ad illustrare le norme principali del codice stradale sono state sottoposte all'esame della competente consulta per la filatelia, in concorso con le altre segnalazioni pervenute, in occasione della definizione, avvenuta in data 20 dicembre 1979, del programma filatelico per il 1981, nell'ambito della nuova serie ordinaria tematica denominata *Problemi del nostro tempo*.

Tali proposte non sono state accolte in quanto da vari anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli.

È chiaro, infatti, che stanti le comprensibili esigenze del settore filatelico, non tutti gli avvenimenti, le ricorrenze, i personaggi, le tematiche di particolare interesse possono essere ricordate, come sarebbe auspicabile.

Si assicura, comunque, che il mancato accoglimento, delle proposte di cui trattasi non esclude che esse possano essere ripresentate all'atto della formulazione dei programmi di emissione per gli anni successivi, a partire dal 1982, sempre nell'ambito della menzionata serie tematica.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza che al momento della cessione di un automezzo della ditta del signor Luigi Campi, residente a Torino in Via E. D'Arborea 9/7, il pubblico registro automobilistico ha preteso sulla volta, oltre al numero di codice fiscale dell'azienda del suddetto signor Campi, anche il suo numero di codice personale;

per sapere se ritengano questo fatto ingiusto, oltre che pericoloso ai fini degli accertamenti fiscali, in quanto si potrebbero configurare due venditori al medesimo acquirente, per il medesimo bene;

per sapere, infine, chi ha emanato questa assurda disposizione che dà tanto fastidio a innumerevoli persone. (4-02746)

**RISPOSTA.** — L'obbligo di indicare nelle note di trascrizione il numero di codice fiscale della persona che ha la rappresentanza delle società, associazioni o altre organizzazioni senza personalità giuridica, deriva dal decreto ministeriale 13 giugno 1978 emanato in attuazione del disposto dello articolo 4 lettera b) della legge 23 dicembre 1977, n. 952 e trova la sua motivazione funzionale nella circostanza che il codice fiscale permette l'immediato trattamento automatico dei dati contenuti nei modelli di rilevazione.

Nella fattispecie si ritiene, assunti i necessari elementi dall'ufficio provinciale del pubblico registro automobilistico di Torino che la richiesta di detto ufficio sia stata legittima, in quanto trattavasi del trasferimento di proprietà, annotato il 4 marzo 1980 al numero d'ordine B40640, della autovettura *Volkswagen*, HP13, tar-

gata TO N90542 dalla società in nome collettivo Campi Granero di Campi Luigi e Granero dottor Matteo al signor Carnebianca Antonio, residente in Rivoli.

Si soggiunge che le procedure realizzate per le fasi elaborative, non consentono confusione tra la identità delle società od associazioni e quella dei loro rappresentanti, per cui, gli inconvenienti paventati dall'interrogante non avranno modo di verificarsi.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della trascuratezza della RAI (che, come viene reclamizzato, « è anche nostra ») nei confronti degli utenti valesiani, soprattutto residenti in alta Valsesia, dove spesso si captano soltanto le emissioni della Svizzera, dato che difficilmente si riesce a vedere il primo ed il secondo canale, al fine di togliere il dubbio di dover pagare il canone alla Svizzera anziché alla RAI, per non parlare della presa in giro di sentir parlare della terza rete. (4-03220)

**RISPOSTA.** — Effettivamente in alcuni centri abitati dell'Alta Valsesia, il servizio televisivo si svolge in modo precario o difficoltoso soprattutto per la complessa configurazione orografica della zona.

Occorre, però, tener presente che al momento la RAI è impegnata, a norma di convenzione, nell'attuazione di un vasto piano di estensione delle prime due reti televisive per permettere la ricezione dei programmi possibilmente all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà, per intanto, la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro, purtroppo, non rientrano le località dell'Alta Valsesia alle quali si riferisce l'interrogante; va però tenuto presente che la regione Piemonte ha previsto, con legge del dicembre 1979, l'erogazione di contributi alle comunità montane che intendono realizzare impianti ri-

petitori per la migliore diffusione dei programmi televisivi nazionali nelle zone in cui sussistono problemi di ricezione.

Dopo accordi recentemente presi con la citata Regione, la RAI si sta adoperando in ogni modo per fornire la propria consulenza tecnica ai fini della migliore realizzazione dei predetti impianti.

*Il Ministro:* DARIDA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che la Sagra di San Marco (frazione di Borgomanero) non si terrà a causa della ricevuta fiscale, in quanto esigendo tale ricevuta anche per i panini e le grigliate, si toglie ogni incentivo a questa iniziativa senza fine di lucro che avrebbe dovuto tenersi il 25 aprile;

per sapere se ritiene che si dovrà dare un prematuro addio alle « abbuffate » all'aria aperta che immancabilmente coronano ogni sagra paesana e che occorrerà invece attendere le feste campestri dei partiti per controllare se anche i pesciolini e le polente « politiche » saranno munite di ricevuta fiscale. (4-03340)

**RISPOSTA.** — L'Amministrazione finanziaria ha già chiarito, con circolare del 19 gennaio 1980, n. 3, che il rilascio della ricevuta fiscale è obbligatorio per le somministrazioni di pasti e bevande effettuate da ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, birrerie ed esercizi similari indicati nel primo comma lettera a) del decreto ministeriale 28 aprile 1976 di esecuzione della legge sulla disciplina del commercio 11 giugno 1971, intendendosi per pasto la somministrazione di alimenti caldi o freddi, in uno o più piatti che vengono consumati al banco o al tavolo con o senza bevande.

Sono esclusi dall'obbligo del rilascio di tale ricevuta gli esercizi che effettuano somministrazioni di bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione, nonché di latte, di generi di pasticceria e gelateria, di dolci e di prodotti di gastronomia, cioè bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari.

Con successiva circolare del 14 febbraio 1980, n. 9, è stato ulteriormente chiarito il concetto di somministrazione di pasti dando alla parola piatto non già il senso letterale di strumento con il quale vengono somministrati gli alimenti, bensì il senso di contenuto della somministrazione e cioè la pietanza fornita al cliente, con esclusione ovviamente di tramezzini, tartine, toast, ecc.

Ora, poiché, nella sagra di San Marco vengono effettuate, secondo quanto affermato dall'interrogante, somministrazioni di panini, grigliate ecc. che sembrano, alla luce di quanto precisato con le cennate circolari, doversi considerare alla stregua di somministrazioni di prodotti di gastronomia più che di pasti veri e propri nel senso dianzi chiarito, ritiene l'Amministrazione che, nel caso di specie, non sia obbligatorio il rilascio della ricevuta fiscale.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere che fine ha fatto la richiesta degli abitanti di Cavaglia Sterna a Varallo, che hanno avuto l'idea di richiedere, al pari di ogni altro paese del circondario, l'installazione del telefono alla SIP;

per sapere se è vero che oggi effettivamente l'impianto è funzionante ma nessuno ha fatto allacciamenti dati gli alti costi della SIP. (4-03376)

**RISPOSTA.** — Il contributo per le spese di impianto riguardante gli abitanti di Cavaglia Sterna è quello previsto dalla vigente normativa per gli impianti da costruirsi fuori del perimetro dell'abitato dove è ubicata la centrale telefonica. In tale caso è dovuta, oltre il normale contributo, una quota supplementare pari al 20 per cento del costo medio del tratto di linea tra il perimetro dell'abitato e la sede dell'utente. Detta quota non è corrisposta quando vi siano almeno 25 persone che richiedano o s'impegnino a contrarre l'abbonamento al telefono per un

triennio (articolo 22 della vigente convenzione).

La frazione di Cavaglia Sterna è attualmente servita dalla centrale del capoluogo Varallo mediante due doppioni telefonici che collegano il locale posto telefonico pubblico ed un abbonato.

Nel recente passato sono state presentate alla concessionaria SIP cinque domande di nuova utenza che, però, non hanno avuto esito in quanto gli interessati non hanno ritenuto di accettare i preventivi per contributo fuori perimetro abitato approntati dalla SIP a norma delle disposizioni in vigore.

Va, tuttavia, tenuto presente che, a seguito dell'ampliamento della rete di Quarona (settore e rete urbana di Borgosesia) verso Cavaglia Sterna, è emersa la possibilità di collegare un certo numero di nuovi abbonati di quest'ultima frazione con Quarona anziché con Varallo, con ciò conseguendo il vantaggio di una sensibile riduzione di spesa.

La realizzazione di tali collegamenti è subordinata, però, ad una variante del piano tecnico del distretto di Borgosesia in quanto gli abbonati verrebbero collegati ad una rete urbana diversa da quella di competenza.

In ordine a tale variante la SIP svolgerà ogni suo possibile interessamento non appena il comune di Varallo avrà espresso parere favorevole in merito alla prospettata nuova sistemazione.

*Il Ministro:* DARIDA.

**DE CINQUE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che il 3 gennaio 1980 la seconda rete TV, nel Telegiornale TG-2 delle ore 19,45, ha messo in onda un'inchiesta sulla Cassa per il Mezzogiorno e sugli enti concessionari dei suoi finanziamenti, citando in particolare il Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Sangro, e qualificando come « scandali » alcuni episodi di aziende industriali insediate nella Vallata del Sangro-Aventino, che a causa della difficile

condizione economica hanno subito traversie finanziarie;

b) se è vero che nel corso della trasmissione sono stati intervistati soltanto alcuni esponenti politici della zona, tutti appartenenti ad una parte dello schieramento politico, senza andare a sentire i dirigenti del Consorzio industriale, senz'altro i più qualificati a rispondere in materia di industrializzazione, né gli esponenti delle amministrazioni locali « non rosse », né i responsabili delle aziende interessate, che certo avrebbero potuto meglio spiegare le ragioni della crisi;

c) se è vero che addirittura è stato definito « presunto » l'insediamento in Val di Sangro dello stabilimento FIAT-SEVEL, già in avanzatissima fase di costruzione, e per il quale è già iniziata anche la qualificazione del personale;

d) se, ove quanto sopra risponda al vero, non ritenga opportuno invitare la Direzione del TG-2 a dare accogliimento alla richiesta di rettifica fatta dal presidente di detto Consorzio industriale con lettera del 3 gennaio 1980, n. 6 di protocollo. (4-02328)

**RISPOSTA.** — In via generale non rientra tra i poteri del Governo quello di adottare provvedimenti intesi a garantire il rispetto delle norme di obiettività e di imparzialità da parte dei servizi giornalistici della RAI-TV.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva ha sottratto la materia dei controlli sui programmi alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi televisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione sui fatti specifici lamentati dall'interrogante, si è provveduto ad interessare sulla questione la concessionaria. Quest'ultima ha fatto presente che il TG-2, nel breve servizio dedicato alla Cassa per il mezzogiorno, ha fatto riferimento ad alcuni episodi di azien-



de industriali, insediate nella Val di Sangro, senza qualificarli però come scandali.

L'autore del servizio ha anche provveduto ad intervistare i responsabili politici di Atessa, che con la loro viva voce e senza alcun commento dell'autore del servizio hanno sottolineato il problema e la particolare situazione della Val di Sangro.

Non risulta rispondente al vero - secondo la RAI - che l'insediamento della FIAT-SEVEL sia stato definito presunto. Anzi il filmato ha messo in evidenza lo stato di avanzamento dei lavori dello stabilimento, ne ha annunciato l'inaugurazione entro un paio d'anni con l'impiego di oltre 3 mila persone, ha sottolineato l'impegno finanziario sostenuto dalla Cassa per il mezzogiorno e il contributo dato dalla Cassa stessa alla costruzione delle infrastrutture. Stando così le cose la concessionaria non ritiene che abbia alcun fondamento la richiesta di rettifica.

Sono state comunque date assicurazioni che i temi sollevati dall'inchiesta sulla Cassa per il mezzogiorno, tra cui anche quello particolare della Val di Sangro, saranno ripresi e dibattuti con i rappresentanti politici e amministrativi in altri programmi, nel corso dei quali potranno essere puntualizzate le varie questioni poste dall'interrogante.

*Il Ministro:* DARIDA.

FRANCHI E BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la Marina militare, nemmeno a livello di progetto, si è mai preoccupata di recuperare il relitto della corazzata *Roma*, affondata da bombardieri germanici il 9 settembre 1943 nelle acque della Sardegna;

per conoscere la zona esatta in cui il relitto giace in fondo al mare e se è ormai accertato, proprio dalla localizzazione in cui i resti della corazzata *Roma* si trovano, che l'eroico Ammiraglio di Squadra Carlo Bergamini, comandante in capo della flotta, non si recava a Malta come comandato dal Governo Badoglio.

(4-00715)

RISPOSTA. — La Marina militare in passato ha preso in esame la possibilità del recupero della corazzata *Roma* affondata da bombardieri germanici il 9 settembre 1943 nelle acque della Sardegna. L'operazione non è stata, però, tentata a causa dell'enorme spesa che l'impresa avrebbe comportato.

Per quanto concerne il punto di affondamento, la posizione più attendibile sembra essere la seguente: latitudine 41° 10' N - longitudine 08° 40' E (Golfo Asinara).

L'ammiraglio Bergamini, al comando della corazzata *Roma*, la mattina del 9 settembre 1943 stava dirigendo verso La Maddalena secondo gli ordini ricevuti. Alle ore 16,12 dello stesso giorno l'unità venne affondata a seguito di attacco aereo tedesco. L'ordine alle unità navali di recarsi a Malta venne impartito nella notte tra il 9 ed il 10 settembre 1943.

*Il Ministro:* LAGORIO.

MONTELEONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

1) con deliberazione del CIPI del 5 dicembre 1979 sono state riconosciute « aree particolarmente depresse » del Mezzogiorno, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10, quinto comma, della legge 2 maggio 1976, n. 183, le aree comprese nell'ambito territoriale di 70 comuni della provincia di Reggio Calabria;

2) altri 27 comuni della stessa provincia non sono compresi nell'elenco allegato alla deliberazione di cui sopra;

3) tra quelli non compresi figurano comuni facenti parte di comunità montane e dell'area di sviluppo industriale, a cominciare dal comune capoluogo di provincia -

quali criteri sono stati seguiti per la delimitazione delle « aree depresse » dei comuni compresi nell'elenco;

se non ritiene di dover procedere alla integrazione della deliberazione del 5 dicembre 1979 comprendendovi i comuni che ne sono stati esclusi in considerazione del fatto che questi ultimi sono da considerarsi anch'essi « aree depresse » per omogeneità di situazioni sociali, economiche e territoriali, e ciò anche allo scopo di non mortificare iniziative imprenditoriali (già previste, per esempio, nel comune di Polistena) che dovessero indirizzarsi — per sollecitazione ed impegno degli enti locali e delle forze sociali — verso i comuni esclusi dai benefici previsti dall'articolo 10, quinto comma, della legge 2 maggio 1976, n. 183. (4-02449)

RISPOSTA. — Con delibera del CIPI del 5 dicembre 1979, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono state definite le aree particolarmente depresse ai fini dell'applicazione dell'articolo 10, quinto comma, della legge n. 183 del 1976.

Al fine di permettere al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di effettuare proposte che fossero globalmente congrue a livello di tutta l'area meridionale, il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali di cui all'articolo 4 della detta legge ha provveduto a definire una metodologia che ha permesso di individuare in prima approssimazione i comuni particolarmente depressi e successivamente di aggregarli in aree. Tale metodologia si fonda sull'utilizzazione congiunta dei tre parametri (tasso migratorio; percentuali degli addetti alla industria manifatturiera sulla popolazione residente al 1971; tasso di attività), espressamente previsti dalla legge 183 (articolo 10, c. 5) e su una loro ponderazione come dalla seguente scala di valori:

Tasso migratorio 1961-71		Percentuale addetti industrie manifatturiere su popolazione residente al 1971	
—		—	
fino a 11,4 per cento	= 0	fino a 4,2 per cento	= 0
da 11,5 per cento a 15,0 per cento	= 1	da 4,1 per cento a 3,6 per cento	= 1
da 15,1 per cento a 20,0 per cento	= 2	da 3,5 per cento a 3,1 per cento	= 2
da 20,1 per cento a 25,0 per cento	= 3	da 3,0 per cento a 2,6 per cento	= 3
da 25,1 per cento a 30,0 per cento	= 4	da 2,5 per cento a 2,1 per cento	= 4
da 30,1 per cento a 35,0 per cento	= 5	da 2,0 per cento a 1,6 per cento	= 5
da 35,1 per cento a 40,0 per cento	= 6	da 1,5 per cento a 1,1 per cento	= 6
da 40,1 per cento a 45,0 per cento	= 7	da 1,0 per cento a 0,6 per cento	= 7
da 45,1 per cento e oltre	= 8	da 0,5 per cento a 0 per cento	= 8

Tasso di attività (popolazione attiva in condizione professionale):

maggiore di 41,6 per cento = 0;  
 uguale o inferiore a 41,6 per cento = 1.

Per ogni comune meridionale è stato, dunque, calcolato un indice ottenuto dalla somma dei valori relativi ai tre parametri sopra descritti, che va da 0 a 17.

Si è, infine, stabilito, in base all'analisi generale del fenomeno della depressione nel Mezzogiorno, che i comuni il cui parametro fosse pari o inferiore a 9 dovessero considerarsi in via presuntiva particolarmente depressi rispetto alla media meridionale.

A partire da questa base omogenea per la proposta di delimitazione delle aree, le singole regioni hanno avuto la possibilità

di innestare eventuali scelte integrative o modificative, sulla base delle rispettive ipotesi programmatiche di assetto territoriale, riguardanti la particolare struttura socio-economica delle aree individuate e la loro vocazione economica; i limiti entro cui ammettere tali modificazioni e/o integrazioni sono stati concordati, in sede di comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Poiché l'identificazione dei comuni facenti parte delle aree di intervento e quindi avvenuta sulla base della somma dei valori assegnati ai tre parametri sopra descritti, possono essersi verificati casi di esclusione di talun comune pur in presenza di un valore elevato per uno degli indici di legge.

In particolare la regione Calabria — in piena aderenza ai criteri dettati dall'articolo 69, quinto comma, del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, ai parametri concordati da tutte le regioni meridionali in sede di comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali e ai livelli di depressione oltre i quali i comuni potevano rientrare nelle zone particolarmente depresse del Mezzogiorno — ha effettuato la sua proposta di individuazione dei comuni ricadenti in dette zone.

Successivamente ha completato tale proposta integrandola con altri comuni la cui popolazione era contenuta nei limiti, concordati sempre in sede del citato comitato del 10 per cento dei comuni precedentemente individuati. La proposta così modificata, dopo il parere favorevole del comitato stesso, ha ottenuto l'approvazione del CIPI con la delibera del 5 dicembre 1979.

*Il Ministro: LA MALFA.*

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere:

quando siano stati accreditati gli importi relativi al rimborso carburante per i tassisti napoletani, per i mesi di novembre, dicembre 1979 e gennaio, febbraio, marzo 1980, giacché il comune di Napoli e la Banca d'Italia, ciascuno per quanto di sua competenza, non hanno a tutt'og-

gi ancora provveduto a tali accrediti ai predetti tassisti, con gravissimo danno per i loro già esigui bilanci;

a favore di chi maturino, in caso di ritardo nell'accredito ai tassisti di quanto loro spetta per rimborso carburante, i cospicui interessi (dell'ordine di milioni al giorno) sugli importi depositati e non versati;

se sia informato che il ritardo nello accredito è divenuto infatti la regola costante, con grave danno per i tassisti e rilevante vantaggio per i debitori morosi (comune, banche, Stato);

se e come intenda ripristinare, con opportuni interventi, la puntualità dei predetti rimborsi, provvedendosi in via preliminare, alla copertura di tutti gli arretrati maturati, essendo inconcepibile che qualcuno possa, alle spalle e sulla pelle dei tassisti, lucrare interessi. (4-03104)

RISPOSTA. — L'ordine di accreditamento dell'intendenza di finanza di Napoli per consentirgli di provvedere al rimborso di cui trattasi per due bimestri, è stato emesso, unitamente ad altri, fin dal febbraio 1980.

Nel mese di marzo 1980 per altro, la Corte dei conti restituiva alcuni ordini di accreditamento, fra cui quello in argomento, eccependo che il loro ammontare complessivo eccedeva i limiti entro i quali, ai sensi della legge 24 dicembre 1979, n. 647, è consentita, in via provvisoria, la gestione del bilancio dello Stato per l'anno 1980.

L'Amministrazione ha risposto al cenato rilievo chiedendo l'ulteriore corso degli ordini di accreditamento in quanto nella fattispecie si riteneva applicabile la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 16 della legge 5 agosto 1978, n. 468, trattandosi di rimborso non frazionabile in dodicesimi. A seguito di ciò, gli ordini di accreditamento hanno potuto avere ulteriore corso.

Si soggiunge che con l'emissione degli ordini di accreditamento si mettono a disposizione degli agenti contabili somme che restano nella cassa delle tesorerie, e, quindi, non sembra che possa parlarsi di interessi che maturano su tali somme.

Infatti i predetti funzionari possono disporre delle somme loro accreditate soltanto mediante emissione di ordinativi di pagamento rivolti alle sezioni di tesoreria provinciale ed a favore dei singoli beneficiari, e non anche mediante prelievi di somme a proprio nome, sulle quali, se depositate, potrebbero eventualmente essere lucrati interessi.

Si fa presente infine che i ritardi lamentati derivano principalmente dall'osservanza delle vigenti procedure contabili e dai tempi tecnici che occorrono per l'esecuzione dei numerosi adempimenti amministrativi e contabili.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

**PARLATO.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere in ordine ai seguenti aspetti della rivendita di valori bollati da parte delle tabaccherie:

- a) disservizio nella distribuzione primaria dei valori;
- b) carenza dei tagli;
- c) inadeguatezza dei tagli;
- d) mortificante ed irrisoria remunerazione del servizio di rivendita;

quali iniziative abbia assunto per evitare la sospensione della rivendita dei valori bollati annunciata, per sciopero in relazione alle anzidette carenze e doglianze, dalla FIT (Federazione italiana tabaccai);

come intenda evitare all'utenza il grave disagio derivante dalla indisponibilità dei valori bollati per ben otto giorni, stante la frequente necessità, dovuta ai più vari balzelli, di ricorrere all'acquisto di tali valori bollati. (4-03345)

**RISPOSTA.** — La distribuzione primaria dei valori bollati è affidata da anni agli istituti di credito, i quali, nel complesso movimento dei valori stessi hanno, in linea di massima, svolto sempre il servizio in modo soddisfacente. E se talvolta può essersi verificata qualche carenza, do-

vuta alla mancata consegna, nei periodi programmati, di alcune forniture da parte dell'Istituto poligrafico e zecca di Stato, l'Amministrazione finanziaria, in stretta collaborazione con il Ministero del tesoro — provveditorato generale dello Stato — si è immediatamente adoperata per un sollecito ripristino della normalità.

Si è trattato comunque di deficienze temporanee, relative, nella maggior parte dei casi, a tagli di marche di importi elevati, che potevano essere sostituite mediante abbinamento di tagli inferiori.

Attualmente, anche queste difficoltà, minime, se rapportate ad una vendita di valori bollati effettuata dalle banche per circa mille miliardi nell'anno 1979, possono considerarsi superate in quanto l'Istituto poligrafico ha posto in funzione altre più idonee attrezzature.

Per quanto concerne la lamentata inadeguatezza dei tagli, si assicura che il problema è all'attenzione di questo Ministero, ma occorre far presente che l'istituzione di nuovi valori bollati richiede non brevi tempi tecnici, a causa dei numerosi adempimenti da espletare.

Circa poi i disagi procurati ai cittadini dall'astensione dalla vendita dei valori bollati da parte dei rivenditori di generi di monopolio, occorre far presente che un'apposita norma, e precisamente l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, consente che gli atti soggetti all'imposta di bollo, di cui alla tariffa allegato A) al decreto stesso, possono essere redatti senza corresponsione dell'imposta, purché nel contesto dell'atto venga fatta menzione dell'impossibilità di procurarsi i valori bollati occorrenti.

Gli atti di cui trattasi devono poi essere presentati ai competenti uffici del registro, per il pagamento del tributo, entro tre giorni dalla data di cessazione dell'impossibilità indicata negli atti medesimi. Tale presentazione può essere effettuata anche nello stesso giorno in cui gli atti soprarichiamati vengono redatti o, comunque, prima del suddetto termine di tre giorni.

La marche di concessioni governative (per passaporti, patenti di guida, ecc.), possono invece essere sempre acquistate presso gli uffici postali, che sono tutti autorizzati a tale servizio.

Si ricorda infine che la misura dell'aggio da corrispondere ai rivenditori di generi di monopolio per la vendita dei valori bollati è stata aumentata dalla legge 21 febbraio 1977, n. 36.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

RODOTÀ E GALANTE GARRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai ripetuti incidenti, mortali e non, determinati dall'impiego da parte dell'Aeronautica militare dell'aereo F-104 —

i risultati di tutte le inchieste finora svolte in occasione di incidenti mortali;

se l'elevata pericolosità dell'aereo non debba essere attribuita anche al suo impiego polivalente, in contrasto con le caratteristiche di progettazione;

l'esistenza o meno della « scatola nera », o di analoghi meccanismi di controllo, a bordo degli aerei indicati;

il tipo di progettazione riguardante l'assistenza e la manutenzione degli aerei F-104, e la qualificazione del personale addetto;

se risponda al vero che parti meccaniche vengano adoperate su più di un aereo, accrescendo così i rischi di usura, e la conseguente pericolosità, degli aerei F-104.

(4-02302)

RISPOSTA. — Dal 1963 (anno di entrata in linea nell'amministrazione militare del velivolo F. 104) si sono avuti con questo velivolo n. 42 incidenti di volo mortali che hanno comportato la distruzione di 47 velivoli ed il decesso di 50 piloti (in alcuni eventi sono rimasti coinvolti più velivoli e/o più piloti).

In allegato sono elencati (per data) gli incidenti mortali occorsi ed il relativo fattore causale desunto dai giudizi conclusivi emessi dalla commissione permanente in-

cidenti presso lo stato maggiore aeronautica, organo preposto ad accertare le cause degli incidenti di volo ai velivoli militari ed esprimere il parere tecnico-amministrativo sulle relative responsabilità.

Come si evince dallo specchio allegato, il 50 per cento circa degli incidenti ha trovato origine in cause connesse con il fattore umano (nel cui ambito rientrano anche le cause professionali) mentre per un consistente numero di incidenti non è stato possibile individuare la causa per mancanza di elementi certi. Quest'ultimo fatto è da mettere in relazione all'elevatissimo grado di distruzione a cui normalmente vanno incontro i velivoli F.104 coinvolti in incidenti gravi ed alla impossibilità, in alcuni casi, di recuperare il relitto (es. incidenti in mare). Per quanto si riferisce agli ultimi due incidenti riportati in elenco, la commissione permanente non si è ancora pronunciata; dagli elementi attualmente in possesso, comunque, si ha motivo di ritenere che gli stessi siano da addebitare a cause connesse con il fattore umano.

D'altra parte, nella disamina degli incidenti per i quali non si è pervenuti alla individuazione di un fattore causale certo, la commissione d'inchiesta ha comunque, in più occasioni, potuto individuare elementi che porterebbero a non escludere la presenza del fattore umano nella genesi degli stessi.

Circa tale preoccupante incidenza del fattore umano fra le cause degli incidenti di volo, si precisa che questo problema è presente in forma più o meno accentuata in tutte le aviazioni (militari o non) e che la sua soluzione spesso va oltre le reali possibilità di intervento della stessa organizzazione che impiega il personale di volo.

Ciò è da mettere in relazione alla complessità del fattore umano ed ai molteplici aspetti ad esso connessi, i quali concorrono, direttamente o indirettamente, ed in modo più o meno determinante, alla genesi degli incidenti, oltre che al particolare impegno richiesto dalle macchine oggi in linea (sempre più sofisticate) e all'impiego addestrativo e operativo delle stesse che è spesso al limite delle prestazioni.

Tutte le configurazioni d'impiego del velivolo F.104 adottate dall'aeronautica sono state oggetto di valutazione tecnica e singolarmente sperimentate a cura della ditta costruttrice e successivamente omologate dal reparto sperimentale di volo della aeronautica.

Pertanto, l'impiego polivalente dell'F.104 non può essere considerato in contrasto con le caratteristiche di progettazione, ma rientra nell'inviluppo di impiego operativo della macchina, come contemplato esplicitamente nella documentazione tecnica a corredo del velivolo.

Il velivolo F.104 è stato progettato e realizzato, senza tener conto delle predisposizioni tecniche necessarie per l'installazione di un sistema automatico di registrazione dati (scatola nera) ritenuto, all'epoca, non essenziale per i velivoli da combattimento.

Pertanto su tutti i velivoli attualmente schierati in linea, compreso l'F.104, non è stata prevista l'installazione del *crash recording*, mentre se ne prevede l'impiego sui velivoli di futura acquisizione con contenuto più avanzato (MRCA).

L'organizzazione della manutenzione dei velivoli F.104 si articola su tre livelli, funzione di tempi tecnici prefissati e del grado di profondità degli interventi manutentivi richiesti.

Il primo e il secondo livello sono assicurati dalla forza armata che si avvale delle proprie organizzazioni tecniche dislocate su ciascuna base sede di reparti operanti con velivoli F.104.

Il personale impiegato nella manutenzione riceve inizialmente una preparazione di base presso la scuola specialisti aeronautica militare, quindi segue un corso di indottrinamento specifico sul velivolo F.104 presso il centro di qualificazione sistemi d'arma, successivamente viene sottoposto ad un tirocinio teorico-pratico, secondo il concetto di *on the job training*, presso lo ente tecnico dove è destinato ad operare.

L'intero ciclo addestrativo, della durata media di circa due anni, conferisce al personale destinato alla manutenzione un livello di specializzazione che garantisce qualsiasi intervento manutentivo, fino al secondo livello tecnico, su tutti i sistemi d'arma in dotazione dell'amministrazione militare.

Il terzo livello, che si identifica con la revisione generale del velivolo, viene assicurato dall'industria nazionale.

La procedura che consente il prelievo di parti efficienti da un velivolo per destinarle ad un altro velivolo (cannibalizzazione), cui si fa ricorso solo in caso di effettiva e comprovata necessità, è prevista e regolamentata da precise norme tecniche emanate dalla competente direzione generale.

Pertanto tale pratica, talvolta necessaria per assicurare i livelli di operatività richiesti ai reparti d'impiego, presenta aspetti negativi solamente per quanto concerne il carico di lavoro per il personale specialista, ma non incide in alcun modo sulla sicurezza del volo.

*Il Ministro:* LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1980

INCIVOLO MORTALI F.104  
dal 1964 al marzo 1980

Data	Velivolo	Giudizio conclusivo	Cause
8 gennaio 1964 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
23 luglio 1964 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
11 settembre 1964 . . . . .	F.104/G	Professionale	—
8 giugno 1965 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
19 aprile 1966 . . . . .	F.104/G	Professionale	—
6 luglio 1966 . . . . .	F.104/G	Professionale	—
31 agosto 1966 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
11 luglio 1967 . . . . .	F.104/G	Professionale	—
7 febbraio 1968 . . . . .	F.104/G	Accidentale	—
8 maggio 1968 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
9 giugno 1968 . . . . .	F.104/G	Professionale	—
18 luglio 1968 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
18 febbraio 1969 . . . . .	TF.104/G	Tecnica	—
2 maggio 1969 . . . . .	F.104/G	Professionale	—
11 agosto 1969 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
12 febbraio 1970 . . . . .	F.104/G	Accidentale	—
15 luglio 1971 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
8 settembre 1971 . . . . .	F.104/G	Professionale	—
10 ottobre 1971 . . . . .	2 F.104/S	Imprecisata	—
14 febbraio 1973 . . . . .	2 F.104/S	Professionale	—
21 marzo 1973 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1980

Data	Velivolo	Giudizio conclusivo	Cause
13 aprile 1973 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
18 settembre 1973 . . . . .	F.104/S	Imprecisata	—
26 settembre 1973 . . . . .	F.104/S	Imprecisata	—
7 maggio 1974 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
20 maggio 1974 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
6 giugno 1974 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
20 settembre 1974 . . . . .	TF.104	Imprecisata	—
15 marzo 1975 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
3 giugno 1975 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
16 luglio 1975 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
23 settembre 1975 . . . . .	4 F.104/G	Professionale	—
22 marzo 1976 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
8 aprile 1976 . . . . .	TF.104/G	Imprecisata	—
21 giugno 1976 . . . . .	F.104/G	Imprecisata	—
3 agosto 1976 . . . . .	F.104/S	Imprecisata	di probabile natura connessa fattori umani
30 giugno 1978 . . . . .	F.104/S	Imprecisata	di probabile natura connessa fattori umani
3 agosto 1978 . . . . .	F.104/S	Imprecisata	di probabile natura connessa fattori umani
18 gennaio 1979 . . . . .	F.104/S	Professionale	—
4 marzo 1979 . . . . .	F.104/S	Fattori umani	—
11 luglio 1979 . . . . .	F.104/G	Non emesso GC	di probabile natura connessa fattori umani
19 novembre 1979 . . . . .	TF.104/G	Non emesso GC	di probabile natura connessa fattori umani



SCALIA. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere i criteri sulla base dei quali è stata diramata la normativa contenuta in una circolare del Ministero delle finanze (gennaio 1978) che abilita ad espletare il servizio di sdoganamento delle merci provenienti dall'estero a mezzo ferrovia soltanto le dogane di: Modena, Ventimiglia, Chiasso, Torino, Milano, Bergamo, Biella, Como, Piacenza, Genova, Luino, Varese, Venezia, Prato, Arezzo e Napoli.

I motivi che hanno dato luogo alla circolare di cui trattasi — un migliore controllo, cioè, della disciplina esistente in tema di importazione — sono, a parere dell'interrogante, ben poca cosa, sol che si considerino la discriminazione territoriale che si attua, penalizzando ancora una volta il sud, ed in particolar modo la Sicilia, e le difficoltà di cui gli operatori economici della zona sono costretti ad andare incontro.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per porre fine alla discriminazione denunciata.

(4-03347)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante si collega ai provvedimenti adottati con i decreti ministeriali 5 gennaio 1978, 21 gennaio 1978 e 12 marzo 1978 che hanno stabilito gli uffici doganali presso i quali possono esclusivamente essere effettuate le operazioni di importazione di alcuni prodotti dell'industria tessile e siderurgica.

Alla base dei citati provvedimenti è la constatazione che le regole del commercio internazionale risultano oggi turbate dallo atteggiamento di alcuni paesi che, pur di collocare la propria produzione sul mercato, non esitano a ricorrere, più o meno palesemente, a pratiche di *dumping*, ovvero a concessioni di premi o sovvenzioni alle esportazioni.

Per contrastare tali fenomeni è sorta l'esigenza, avvertita in sede comunitaria, di sottoporre a particolare sorveglianza le importazioni di alcuni prodotti tessili e della siderurgia.

La necessità di soddisfare tale esigenza ha imposto di concentrare solo presso alcune dogane le operazioni di importazione dei prodotti in questione. Né sembra che in atto sussistano condizioni che consentano di prendere in esame la possibilità di ampliare il numero di tali uffici doganali.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione (n. 518179 di posizione — Comitato pensioni privilegiate ordinarie, elenco 341 da Difepensioni Div. 12/a) di Braccini Pier Francesco, nato a Pisa il 26 marzo 1916, residente in Chieuti (Foggia), tecnico dei fari dipendente dal Comando zona fari di Venezia, Ministero difesa marina, dimesso dal servizio il 21 maggio 1975 per infermità poi riconosciuta dipendente da causa di servizio. (4-03026)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata relativa al signor Pier Francesco Braccini è stata restituita il 5 aprile 1980 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, corredata della ulteriore documentazione relativa al supplemento della istruttoria richiesta dal comitato stesso in data 19 gennaio 1980.

Questo Ministero è in attesa di conoscere il parere del cennato organo per poter procedere alla definizione della pratica.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato attuato quanto disposto dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 relativo al trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di beni culturali.

L'interrogante chiede altresì di sapere perché, dato l'immenso patrimonio culturale di cui è ricca l'Italia, non si offrano maggiori opportunità per conoscerlo rivedendo in primo luogo il limitato orario

di apertura dei musei, particolarmente per i mesi estivi nei quali affluiscono nel nostro paese molti turisti; e se, ai fini dell'impiego di maggiori mezzi finanziari in questo mai troppo apprezzato settore, non sia il caso anche di rivalutare il prezzo del biglietto per accedere ai monumenti, ai musei, alle gallerie e agli scavi.

(4-02548)

RISPOSTA. — Occorre precisare anzitutto che nulla è stato trascurato da questa Amministrazione per dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Infatti, fin dalla entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica, una apposita commissione ha iniziato i lavori preparatori della emananda legge. L'enorme complessità dei problemi da affrontare e le posizioni estremamente articolate che sono emerse non hanno ancora consentito la traduzione in articolato definitivo del materiale raccolto e delle intenzioni normative assunte.

Si tenga presente a tal proposito che la commissione Giannini, istituita per il completamento dell'ordinamento regionale in relazione alla legge 22 luglio 1975, numero 382, e la cui relazione (presentata per altro in forma non conclusiva) costituì la base del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per quanto riguarda i beni culturali diversi da quelli ambientali non giunse a conclusioni, rinviando appunto ad una futura legge la soluzione di un eventuale decentramento.

A questo proposito comunque si confermano le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio al Parlamento circa la redazione della legge-quadro di riforma della tutela dei beni culturali, che costituirà impegno prioritario di questo Ministero in adempimento delle inderogabili attese della società civile, degli operatori culturali e delle stesse regioni.

Per quanto concerne l'estensione dello orario di apertura dei musei questo Ministero sta studiando attentamente il problema assumendo anche gli opportuni contatti con le organizzazioni sindacali; la soluzione della questione comporta infatti

delicatissimi problemi oltre che organizzativi anche di personale con riferimento alle esigenze dei servizi che dovranno essere eventualmente potenziati per consentire l'effettuazione di turni differenziati.

Infine si rende noto che il disegno di legge per l'adeguamento del prezzo del biglietto di accesso ai musei è stato approvato dal Senato (atto Senato n. 656) ed è ora all'esame della Camera dei deputati.

Tale provvedimento come è noto prevede l'istituzione di un comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa d'ingresso ai musei, che stabilirà prezzi di accesso differenziati a seconda delle esigenze locali e della realtà degli istituti museali.

Dette tasse in via transitoria e in attesa delle decisioni del comitato predetto vengono quintuplicate dalla legge in corso di approvazione e potranno inoltre di volta in volta essere aggiornate dal comitato stesso senza dover ricorrere alla emanazione di nuove norme legislative.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere per rimuovere lo stato di disagio creato dall'agitazione del personale presso i valichi di confine italo-austriaci e iugoslavi del Friuli.

L'interrogante fa notare, in merito, come tale grave situazione danneggi notevolmente molti operatori commerciali, ritardando le forniture di merci e aggravando, quindi, i costi di trasporto.

(4-02998)

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge finanziaria ha disposto aumenti di organico nelle varie carriere del personale doganale, conseguentemente sarà possibile la assegnazione agli uffici della regione Friuli-Venezia Giulia di sei impiegati direttivi, cinque esecutivi e tre ausiliari. Allorché poi saranno espletati i concorsi già banditi, negli uffici suddetti verranno immessi in servizio anche venti segretari, diciannove ufficiali e sei commessi.

Attraverso i mezzi offerti dalla citata legge finanziaria potrà anche essere affrontato il problema del reperimento di alloggi per gli impiegati.

Si soggiunge che il locale provveditorato regionale ha conferito ad una ditta lo incarico di provvedere con urgenza, alle dipendenze e sotto la vigilanza dell'ufficio del genio civile di Udine, alla esecuzione, direzione, contabilizzazione ed assistenza al collaudo delle opere per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del valico internazionale di Coceau, per un ammontare presunto di un miliardo.

Si segnala infine che iniziative sono in corso anche presso la dogana di Pontebba: infatti per l'utilizzo dell'immobile denominato Palazzo ex dogana ai fini di costruzione di alloggi per i dipendenti, il competente ufficio tecnico erariale — di concerto con il locale ufficio del genio civile — ha già condotto opportuni accertamenti circa la convenienza di procedere alla totale demolizione del fabbricato ed alla sua ricostruzione, con un preventivo di spesa compreso fra i 900 ed i 1.100 milioni.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

ZARRO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere —

premesso che nelle more dell'attuazione dell'articolo 10, quinto comma, della legge n. 183 del 1976, il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale, con deliberazione del 5 dicembre 1979, ha proceduto al riconoscimento delle aree particolarmente depresse nel Mezzogiorno;

premesso, altresì, che la citata legge dettava la procedura e gli indicatori sulla base dei quali le regioni avrebbero dovuto delimitare dette zone;

evidenziato che la regione Campania, a questo riguardo, non ha ritenuto di dover sentire gli enti locali istituzionalmente competenti e preposti al riequilibrio del territorio regionale, come le amministrazioni provinciali, le comunità montane, i

consorzi per l'area di sviluppo industriale e le camere di commercio;

sottolineato che, per questo mancato adempimento, l'ente regione si è caricato di pesanti responsabilità politiche e civili perché ha agevolato scelte verticistiche e quindi prive della partecipazione della periferia;

tenuto conto che, anche per questo motivo, il testo della citata delibera del 5 dicembre 1979 appare ricco di incongruenze al punto che i pur discutibili criteri di classificazione delle zone interne (rapporto tra popolazione residente e popolazione attiva, ecc.) non sono stati rispettati, in concreto per la delimitazione degli ambiti;

evidenziato, infatti, che appare contrario alla logica, per la facile constatazione dell'enorme gravità della marginalizzazione economica e produttiva delle aree della Campania interna, in particolare delle province di Avellino e Benevento: ben 34 comuni della prima e 9 della seconda non rientrano infatti, in attuazione della citata delibera, nelle aree depresse;

ribadito che è difficile capire, più specificatamente per la provincia di Benevento, perché, in base agli indicatori prima specificati, Airola con il 31,5 per cento (dati ISTAT 1975) di popolazione attiva sia stata inserita nell'area depressa e Benevento con il 28,7 per cento (stessa fonte) di popolazione attiva ne sia stata esclusa; che, ancora, è difficile capire perché Faicchio con il 44,6 per cento di popolazione attiva sia stata inserita nel citato elenco e Sant'Agata dei Goti con il 39,5 per cento di popolazione attiva ne sia stata invece esclusa —

a) in base a quali effettivi criteri il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale, in attuazione dell'articolo 10, quinto comma, della legge n. 183 del 1976, ha proceduto alla classificazione delle aree particolarmente depresse della regione Campania;

b) perché, nonostante l'identità degli indicatori, zone diverse delle stesse aree interne non sono state inserite nella succitata classificazione. (4-02962)

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1980

RISPOSTA. — Con delibera del CIPI del 5 dicembre 1979, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono state definite le aree particolarmente depresse ai fini dell'applicazione dell'articolo 10, quinto comma, della legge n. 183 del 1976.

Al fine di permettere al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di effettuare proposte che fossero globalmente congrue a livello di tutta l'area meridionale, il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, di cui all'articolo

4 della detta legge, ha provveduto a definire una metodologia che ha permesso di individuare in prima approssimazione i comuni particolarmente depressi e successivamente di aggregarli in aree. Tale metodologia si fonda sull'utilizzazione congiunta dei tre parametri (tasso migratorio; percentuali degli addetti all'industria manifatturiera sulla popolazione residente al 1971; tasso di attività), espressamente previsti dalla legge 183 (articolo 10, comma 5) e su una loro ponderazione come dalla seguente scala di valori:

Tasso migratorio 1961-1971	Percentuale addetti industrie manifatturiere su popolazione residente al 1971
fino a 11,4 per cento = 0	fino a 4,2 per cento = 0
da - 11,5 per cento a - 15,0 per cento = 1	da - 4,1 per cento a - 3,6 per cento = 1
da - 15,1 per cento a - 20,0 per cento = 2	da - 3,5 per cento a - 3,1 per cento = 2
da - 20,1 per cento a - 25,0 per cento = 3	da - 3,0 per cento a - 2,6 per cento = 3
da - 25,1 per cento a - 30,0 per cento = 4	da - 2,5 per cento a - 2,1 per cento = 4
da - 30,1 per cento a - 35,0 per cento = 5	da - 2,0 per cento a - 1,6 per cento = 5
da - 35,1 per cento a - 40,0 per cento = 6	da - 1,5 per cento a - 1,1 per cento = 6
da - 40,1 per cento a - 45,0 per cento = 7	da - 1,0 per cento a - 0,6 per cento = 7
da - 45,1 per cento e oltre = 8	da - 0,5 per cento a - 0,0 per cento = 8

Tasso di attività (popolazione attiva in condizione professionale):

maggiore di 41,6 per cento = 0  
 uguale o inferiore a 41,6 per cento = 1

Per ogni comune meridionale è stato, dunque, calcolato un indice ottenuto dalla somma dei valori relativi ai tre parametri sopradescritti, che va da 0 a 17.

Si è, infine, stabilito, in base all'analisi generale del fenomeno della depressione nel Mezzogiorno, che i comuni il cui parametro fosse pari o inferiore a 9 dovessero considerarsi in via presuntiva particolarmente depressi rispetto alla media meridionale.

A partire da questa base omogenea per la proposta di delimitazione delle aree, le singole regioni hanno avuto la possibilità

di innestare eventuali scelte integrative o modificative, sulla base delle rispettive ipotesi programmatiche di assetto territoriale, riguardanti la particolare struttura socio-economica delle aree individuate e la loro vocazione economica; i limiti entro cui ammettere tali modificazioni e/o integrazioni sono stati concordati, in sede di comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Poiché l'identificazione dei comuni facenti parte delle aree di intervento è quindi avvenuta sulla base della somma dei valori assegnati ai tre parametri sopra descritti, possono essersi verificati casi di esclusione di talun comune pur in presenza di un valore elevato per uno degli indici di legge.

*Il Ministro: LA MALFA.*